

Segue dalla prima

C'è una famigliola intera, papà Sergio, libraio del paese, mamma Sara, la piccola Greta e Alberto, l'ultimo nato 11 mesi fa. Tre quarti d'ora dopo, a rito finito, mentre, rabbrivisce monsignor Bruseghin, «il coro cantava il *Parce Domine*: Signore abbi pietà di noi», Greta ha voluto accendere un paio di candeline elettriche. Un pensiero innocente, gentile, quasi un gioco. Mamma le ha dato i soldini per l'offerta. La bimba ha preso una candela, l'ha infilata nella presa. Ne ha presa un'altra, ha cercato di spingerla in un buco libero, una volta, due volte, ma non ci riusciva. Una signora ha voluto aiutarla. «Le ha preso la sinistra, con la propria mano gliel'ha tenuta stretta attorno alla candela, l'ha premuta giù facendo forza», racconta il padre. Bùm. Il botto, l'odor di zolfo.

Le schegge. La manina sinistra di Greta ha assorbito quasi tutto l'urto, e le schegge. Un pollice quasi staccato di netto. Le ultime falangi di indice e medio a brandelli. Uno squarcio sul palmo. Qualche piccola scheggia vicino all'occhio sinistro. Altre piccole schegge a scalfire il volto della signora. E un anziano, là vicino, afflosciato per lo spavento. In chiesa, un bailamme, tutti a correre verso l'uscita. «Calmi, niente panico!», urlava Romolo, il sagrestano. Figurarsi. L'unica calma, silenziosa, attonita era proprio Greta: non una parola, uno sbalordimento da choc. Papà l'ha presa in braccio, «l'ho portata fuori, stesa a terra», qualcuno le tamponava la mano in fazzoletti di carta. Hanno chiamato l'elicottero, del 118, da Treviso. È arrivato, l'hanno portata a Treviso, da lì a Pordenone, dove c'è un centro specializzato nella microchirurgia della mano. «Aveva minime amputazioni apicali. Abbiamo ricostruito le dita, anche con brandelli ritrovati sul luogo dell'esplosione. Sono convinto che Greta recupererà l'uso completo della mano», dice a sera il professor Ruggiero Mele. Il papà intanto rimugina sull'ironia della sorte, benigna nella malvagità: Greta, ferita alla mano sinistra, è l'unica non mancina in famiglia. Unabomber è tornato a casa, dopo le deviazioni a Treviso. Motta di Livorno è al confine del pordenonese, la sua area operativa preferita. Anzi: è la prima volta che torna in un paese dove aveva già colpito. E per la seconda volta, e solo qui, usa un'esca particolare: la candela. Il 2 novembre 2001 aveva messo il lumino esplosivo in cimitero, l'anziana Annita Buosi aveva perso tre dita e un occhio. Adesso è passato alla candela elettrica. L'ha infilata sotto il candeliere che sta alla destra dell'altar maggiore, davanti alla statua della Madonna: l'angolino preferito dai bambini. Forse con intenzione, forse no. In Duomo, fino a due anni fa, si usavano ancora le care vecchie candele di cera. Un giorno avevano originato un incendio. Il parroco ha deciso di cambiare. Roba moderna, candelieri da 32 fori con il contatto elettrico all'interno, e candeline-lampadina da infilare nell'innesto: «a baionetta» si dice in gergo. **La Madonna.** Cosa ha fatto, Unabomber? Si è procurato una candela, l'ha manipolata e ricollocata. Quando, come? Monsignor Bruseghin sospira: «Prima di essere tolte

Ore 12, alla fine della funzione mattutina nel Duomo di Motta di Livorno, nel Trevigiano, scoppia una bomba sistemata nel congegno che regola l'accensione delle candele

L'esplosione ha strappato dalla mano sinistra della piccola Greta il pollice, l'indice e il medio. Subito la corsa all'ospedale, le dita ricostruite. Quattro anni fa un attentato nella stessa cittadina

LA SFIDA di Unabomber

Attentato in chiesa, torna Unabomber

L'ordigno nascosto nella candela: una bimba di sei anni gravemente ferita a una mano, ferita una donna

un mistero lungo undici anni

- **Unabomber prima di Unabomber** Per qualcuno il primo attentato Unabomber lo compie nel settembre 1978, quando, a Pordenone, l'esplosione di una radiolina manomessa costa a un operaio la perdita di una mano. Poi, a fine autunno 1988, sempre a Pordenone, un bambino resta ferito agli occhi maneggiando una pila esplosiva. Ancora un'esplosione nel '93, vicino alla questura di Pordenone e poi un'altra l'8 dicembre a Portogruaro.
- **L'esordio** Ma è il 21 agosto '94 l'esordio alla Sagra degli osei di Sacile, ancora una volta provincia di Pordenone, dove esplose un cilindro metallico riempito di polvere da sparo e biglie di acciaio. E questa volta i feriti sono tre. Il 17 dicembre, il secondo tubo-bomba, davanti alla Standa di Pordenone, e il giorno seguente una nuova esplosione davanti alla chiesa di Aviano. In en-

trambi i casi però gli ordigni non fanno feriti.

- **I tubi-bomba e pomodori** Il 5 marzo '95 altri due tubi-bomba ad Azzano Decimo. L'esplosione anticipa di poco la sfilata dei carri mascherati, ma fortunatamente non provoca feriti. Unabomber torna a farsi vivo il 30 settembre '95 a Pordenone, nel '96 dirotta l'attenzione sulle spiagge veneto-friulane. Il 4 agosto '96 un tubo-bomba esplose a Lignano e ferisce gravemente un turista. Qualche giorno dopo un secondo tubo-bomba viene scoperto anche a Bibione (Venezia). Il 6 luglio del 2000 un'esplosione sulla spiaggia di Lignano provoca un ferito. Nell'autunno del 2000 tocca ai supermercati. È il 31 ottobre quando un cliente del Continente di Portogruaro scopre dell'esplosivo in una confezione di uova acquistata al supermercato: gli artigiani lo disinnescano. Il 7 novembre, poi, Unabomber ci riprova, sempre al

supermercato «Continente», con un tubetto di pomodoro che ferisce una donna provocandole la perdita della mano sinistra, e, ancora, il 18 novembre, con un esplosivo in un tubetto di maionese. Questa volta però l'ordigno non scoppia. Seguono alcuni mesi di silenzio.

- **Al cimitero di Motta** È il 2 novembre del 2001 quando il folle torna a farsi vivo con l'attentato più crudele, al cimitero di Motta di Livorno (Trevigo), nel quale Annita Buosi, 63 anni, perde alcune dita della mano destra e riporta lesioni gravissime agli occhi. Il 23 luglio 2002 scoppia un barattolo di Nutella acquistato a l'iper Standa di Porcia (Pordenone) da Pamela Martinello, 35 anni, originaria di Canelli in provincia di Asti. È la prima volta che Unabomber focalizza la sua attenzione su oggetti destinati ai bambini. Anche se questa volta, ad aprire il barattolo, sarà la donna. Nessuna conseguenza per lei.

Il 24 dicembre del 2002 una bomba esplose nel Duomo di Cordenons, durante la messa di Natale.

- **Nella toilette** Il 25 marzo 2003 scoppia un ordigno collocato in un bagno del secondo piano del Tribunale di Pordenone. Era nascosto nello sciacquone di una toilette maschile del secondo piano destinata al pubblico. Solo lievi danni.
- **Bambini e scolari** Il 25 aprile 2003 sul greto del fiume Piave, Unabomber lascia uno dei suoi ordigni in terra. È contenuto all'interno di un evidenziatore colorato. Una bimba di otto anni lo raccoglie. Rimarrà gravemente ferita ad un occhio e alla mano. Poi, dopo quasi due anni di silenzio, il bombarolo torna a colpire il 26 gennaio di quest'anno, quando a Treviso uno scolaro prende a calci un ovetto di plastica pieno di esplosivo.



polemiche

Dalla fiction alla realtà Si è ispirato a «Ris»?

ROMA «Forse anche il fatto di essere oggetto di una fiction tv può aver esaltato e spinto Unabomber a ulteriori gesti». Lo ha detto il procuratore della repubblica di Venezia, Vittorio Borraccetti, che insieme al suo collega di Trieste Nicola Maria Pace coordina le indagini su Unabomber. Ed è polemica tra il magistrato e il produttore del serial di Canale 5: «Ris-Delitti imperfetti», prodotte dalla Tao2 di Pietro Valsecchi e Camilla Nessbit, filo rosso sia della prima che della seconda serie. Fiction a cui ha fatto riferimento Borraccetti, e prima di lui, la mamma di Francesca, la bambina rimasta vittima dello scoppio di un evidenziatore trovato sul greto del Piave nell'aprile del 2003. La Tao2 di Valsecchi non accetta il legame ipotizzato da Borraccetti e replica: «Unabomber ci sarebbe con o senza la fiction. Sono rimasto sconvolto da questo nuovo attentato, ma quel forse usato dal magistrato... Noi ci ispiriamo ad un romanzo ed esaltiamo il valore investigativo del Ris. Che si fossero stati ai tempi di via Poma le cose sarebbero andate diversamente. Parlerò con Borraccetti al più presto».

Anche nella seconda serie di «Ris-Delitti imperfetti», il cui set si è aperto a marzo, la squadra comandata dal capitano Venturi tenterà di scoprire, fra le altre storie, la misteriosa identità di Unabomber. D'altronde la prima stagione della fiction (che ha avuto ascolti molto alti) ha avuto la totale approvazione dei vertici del Racis dei Carabinieri e la fattiva collaborazione dei Ris di Parma guidati dal colonnello Giovanni Garofano.

Almeno due sono stati, nella prima serie tv, i riferimenti agli attentati di Unabomber, anche se cambiati nei nomi e nei luoghi: il ferimento di una bambina che sul greto del Piave perse la vista ad un occhio e tre dita di una mano dopo aver raccolto un pennarello esplosivo. E l'esplosione in una chiesa, come accadde veramente nel duomo di Pordenone e a Portogruaro.

Il prefetto: conosce alla perfezione questi luoghi

PORDENONE Per il prefetto di Pordenone, Vittorio Capocelli, «le indagini per quest'ultimo caso attribuito a Unabomber sono avviate ovviamente a 360 gradi. Certo è che questo individuo conosce bene questi luoghi». Capocelli ha ribadito che «ci sono delle indagini in corso, come per gli altri episodi, quindi lasciamo che la giustizia proceda. Io non posso aggiungere altro». Da tempo - ha ribadito - si sta lavorando sulla prevenzione. «Le misure in questo senso le abbiamo prese da tempo, con una vigilanza costante nei cosiddetti punti sensibili». Rispondendo alle domande dei

giornalisti, che facevano notare la ripetitività degli atti di Unabomber a Motta di Livorno e nelle zone limitrofe, Capocelli ha ribadito che «sembra evidente che questo personaggio si aggiri sempre nei posti conosciuti e a lui più consoni. Di più non sappiamo. Quest'ultimo fatto, non essendo avvenuto nella nostra provincia - ha precisato - non ci vede impegnati in modo diretto». Il prefetto, assieme al Questore della città della Destra Tagliamento, Vincenzo Carella, sono rimasti all'ospedale dal momento dell'arrivo della piccola Greta fino alla conclusione dell'intervento chirurgico.

Un carabiniere del Ris entra nel Duomo di Motta di Livorno
Foto di Marco Bruzzo/Ansa

Lo psicopatologo forense Vincenzo Mastronardi, della Sapienza: «Probabilmente ha subito soprusi che hanno lasciato un forte segno sia sul suo corpo sia nella sua psiche»

Lo psichiatra: l'attentatore da bambino vittima di violenze

ROMA Unabomber potrebbe essere stato egli stesso vittima, da bambino, di vessazioni e sofferenze fisiche che hanno lasciato un forte segno sia sul suo corpo sia nella sua psiche. È questa l'ipotesi sostenuta dallo psichiatra e psicopatologo forense Vincenzo Mastronardi, dell'Università La Sapienza di Roma, secondo il quale la presenza di mutilazioni fisiche potrebbe aiutare gli inquirenti ad arrivare al colpevole.

Nel tentativo di dare un volto al misterioso attentatore che sin dai primi anni '90 terrorizza le regioni del Nord-est, l'esperto avanza dunque un'ipotesi precisa: «È probabile che lo stesso unabomber, che a questo punto sarebbe però più corretto definire "serial bomber", abbia sofferto di vessazioni fisiche durante l'infanzia. Vessazioni che abbiano in qualche modo lasciato un segno corporeo e non solo emozionale. Potrebbe, ad esempio - afferma Mastronardi - essere rimasto egli stesso vittima di

un'esplosione: un petardo scoppiato in mano, un incidente di caccia, uno scoppio di qualunque genere che gli abbia causato una mutilazione fisica». Un soggetto che, oggi, agirebbe mettendo in atto lo stesso tipo di vessazione di cui egli stesso è stato vittima: «Provocando delle esplosioni - spiega lo psichiatra - riesce cioè ad esorcizzare il terrore di essere nuovamente colpito in prima persona. Ed il fatto che in qualche modo metta in atto scenari che il più delle volte finiscono per coinvolgere dei bambini, è legato proprio alla sua personale esperienza e alla circostanza che egli stesso ha vissuto tali sofferenze durante l'infanzia».

Unabomber potrebbe dunque essere segnato da una qualche visibile cicatrice fisica e questo, secondo Mastronardi, potrebbe rappresentare un'ipotesi di indagine e un possibile indizio nelle ricerche per cercare di stringere la cerchia attorno all'attentatore.

dal candeliere, le candele devono raffreddarsi. Io la sera stacco la spina generale. La mattina dopo tolgo le candele. Così ho fatto stamattina. C'era qualche candela rimasta dalla messa di sabato sera per i piccoli ciclisti del paese, l'ho tolta e messa con le altre. Poi ho dato la corrente, e ne ho infilata una. La Madonna mi ha protetto, non era quella esplosiva».

Messa delle otto, delle nove e mezza, delle undici, pian piano il candeliere si è riempito. Quando è arrivata Greta, erano rimaste pochissime candele disponibili. Tutto questo, non aiuta granché. Unabomber può avere piazzato la sua nel corso della mattinata, o il giorno prima, o due giorni prima. Può averla rubata in precedenza nella stessa chiesa, per modificarla con calma. Può averla sottratta da altre chiese, che usano lo stesso sistema. Può averla comprata in un negozio di articoli liturgici: «Io le mie le compro normalmente a Treviso, da Pie-

robon», dice il parroco.

Giunta leghista. Motta, diecimila abitanti, «figlia primogenita della Serenisima», avvisa una lapide posta da che c'è una giunta leghista, è una cittadina di palazzetti storici, portici e acque, deliziosa. Girato l'angolo del Duomo c'è appunto la «Piccola Libreria Dietro l'Angolo» del papà di Greta, trentottenne storico dell'arte appassionato di cultura. Una famiglia giovane, colta, con radici contadine e parentele vip: il prozio di Greta è Tino Cosma, lo stilista delle cravatte. Leghisti non sono. Però, attorno, i leghisti si scatenano a chiedere taglie. In ospedale, papà Sergio sbuffa: «Le taglie sono stronzate. Roba da Far West, non da paese civile. Non siamo ai tempi di Billy-the-Kid». Nonno Nello, vecchio contadino imbulato, si sta intanto sfogando: «Me lo lasciassero tra le mani, Unabomber, saprei io cosa fare...». Sara, la mamma, è sconvolta. Soprattutto da un fatto: «Questo pazzo vive tra noi, può venire a messa con noi...». Sergio è d'accordo, «forse Unabomber conosceva bene il posto, sapeva che a quell'altare andavano i bambini, ed era anche in grado di agire inosservato».

Chissà. Certo «è uno che ha grande familiarità coi luoghi in cui colpisce», osserva il procuratore di Trieste, Nicola Maria Pace: «Due anni fa, a S. Agnese di Portogruaro, ha collocato un accendibombina in una chiesa che non era attiva liturgicamente, ma dove quella sera ci sarebbe stato un concerto». Come vi sentite, adesso, dottor Pace: impotenti? «Impotenti no: ad ogni episodio c'è qualche tassello in più. Ma frustrati sì, ogni volta che colpisce». Il pool speciale veneto-friulano su Unabomber ha decine di sospetti: «Tenuti sotto controllo, addirittura iscritti tra gli indagati». Quindi, essendo controllati, se non sono venuti a Motta saranno scartati? «È una osservazione assolutamente logica», scrola le spalle Pace.

Tam-tam mediatico. Il suo collega veneziano, Vittorio Borraccetti, ha un sospetto: che Unabomber abbia agito irritato dal recente tam-tam mediatico sui «sospetti»: gli avevano rubato la scena, se l'è ripresa. Possibilissimo. Luca Marini, il pm che segue direttamente il pool, ha un altro sospetto ancora: «Unabomber si gratifica degli effetti delle sue azioni. Più se ne parla, più lo si incentiva a colpire. La sovraesposizione mediatica è uno stimolo. E quello sceneggiato televisivo è altamente inopportuno: inserire nella sceneggiatura un fil rouge con Unabomber, è una gratificazione in più».

Si riferisce, ovviamente, al serial *Ris-Delitti imperfetti*. Pietro Valsecchi, lo sceneggiatore, piglia cappello: «Unabomber ci sarebbe con o senza fiction». I Ris, quelli veri, come al solito arrivano di gran carriera, raccattano resti, frammenti, cercano impronte, microtracce. Saranno delitti imperfetti, ma finora non c'è uno straccio di colpevole all'orizzonte.

Michele Sartori

Abbonamenti 2005	12 mesi	7gg./Italia	296 euro
		6gg./Italia	254 euro
		7gg./estero	574 euro
		Internet	132 euro
	6 mesi	7 gg./Italia	153 euro
		7 gg./estero	344 euro
		6gg./Italia	131 euro
		Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma
Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì
abbonamenti@unita.it

l'Unità